

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



Ruolo dei Circuiti Regionali nel nuovo Codice dello Spettacolo dal vivo.

I Circuiti associati in ARTI-Associazione Reti Teatrali Italiane, condividono pienamente le proposte presentate dal documento della Federazione dello Spettacolo dal Vivo alla VII Commissione del Senato nel corso dell'audizione del 22 novembre 2016, ma sentono l'esigenza di sottolinearne alcuni aspetti che li riguardano direttamente, per offrire al legislatore il punto di vista degli operatori impegnati nella distribuzione.

Del resto, la parola "spettacolo" (dal latino *spectare*) esprime già nell'etimo la specificità dell'opera teatrale rispetto ad altri prodotti dell'ingegno: non è compiuta senza che il pubblico vi partecipi.

Il pubblico è un co-protagonista, parte del processo creativo, perché contribuisce a rendere unico ogni spettacolo, diverso ad ogni recita. E' un'esperienza che non ha solo un valore culturale, ma anche civile e sociale: per questo deve essere accessibile a tutti, con facilità, a prezzi sostenibili e non solo nei grandi centri urbani. Un teatro con le luci accese che propone contenuti di qualità rappresenta un presidio insostituibile per moltissime comunità periferiche e centri minori.

Da queste semplici considerazioni emerge l'importanza dei Circuiti, o Reti Teatrali regionali, le strutture di interesse pubblico che garantiscono la diffusione degli spettacoli in grandissima parte del territorio italiano e investono con continuità sulla promozione della cultura teatrale e sulla formazione degli spettatori.

Chi siamo

I Circuiti di interesse pubblico finora riconosciuti dal MIBACT sono 18 e, pur con differenti fisionomie statutarie, operano in piena sintonia con gli indirizzi culturali delle Regioni, che spesso ne sono i soci fondatori, li sostengono e li controllano con appositi strumenti legislativi.

La programmazione avviene in collaborazione con le Amministrazioni Comunali che in molti casi sono socie dei Circuiti, e/o con i soggetti da esse delegati alla gestione dei teatri (Fondazioni, Associazioni, Residenze). L'enorme patrimonio storico e architettonico di teatri disseminato in Italia viene in gran parte mantenuto vivo grazie all'attività dei Circuiti.

Per offrire al legislatore una visione chiara della portata, culturale ed economica, del settore, sono stati raccolti e analizzati, in maniera omogenea, i dati più significativi relativi ai maggiori 12 Circuiti riconosciuti dal MIBACT; gli organismi considerati coprono i seguenti territori regionali: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Sardegna.

La funzione distributiva è quella prevalente e si svolge in maniera professionale, capillare e diversificata (prosa, danza, musica, circo contemporaneo) in **730 teatri** e spazi attrezzati, esterni o interni, che ospitano attività di spettacolo.

La distribuzione non è mai scissa da una continua attività di promozione e formazione del pubblico, che ha garantito la tenuta del sistema e addirittura un incremento degli spettatori nei territori presidiati dai Circuiti anche in una fase di generale flessione dei consumi culturali.

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



Nell'anno 2015 i Circuiti considerati hanno realizzato complessivamente **6.330 recite**, investendo € **25.876.824 nei compensi alle compagnie** teatrali, della danza e della musica, senza considerare i costi dei servizi, con un'erogazione media a **cachet di € 4.087**.

Nello stesso anno, i medesimi Circuiti hanno **ricevuto complessivamente dal FUS € 5.864.200**, ovvero circa 1/5 di quanto essi hanno erogato alle compagnie. In altre parole, l'attività distributiva delle Reti regionali riversa sulla produzione teatrale italiana 5 volte ciò che riceve dallo Stato.

Questo risultato si deve non solo ai contributi delle 12 Regioni considerate e delle centinaia di Amministrazioni Comunali (per la precisione, **429 Comuni**) coinvolte nei progetti culturali, ma anche alla gestione virtuosa e all'efficienza organizzativa, che garantisce ai Circuiti una notevole capacità di autofinanziamento, con percentuali decisamente insolite negli enti culturali. Si tratta di strutture snelle, dove **le spese medie di gestione non superano il 20% del bilancio e il numero medio di addetti è di 13 unità**.

La tendenza alla riduzione dei contributi e all'aumento della burocrazia, purtroppo in atto da troppi anni, ove confermata, non troverebbe molti margini di ulteriore razionalizzazione delle risorse, ma costringerebbe i Circuiti a ridurre in maniera esponenziale le attività.

La maggiore voce di entrata è rappresentata quasi ovunque dagli spettatori, che nel 2015 hanno garantito complessivamente **1.477.762 presenze a teatro**, un risultato tanto più sorprendente se si considera che l'operatività avviene in teatri di medie dimensioni. Gli spettatori hanno sostenuto un **costo medio di € 11,19a biglietto**, una media comprensiva di grandi spettacoli, che avrebbero un prezzo di accesso molto più elevato se non fossimo in presenza di organismi che perseguono unicamente l'interesse pubblico. La partecipazione degli spettatori ha generato **incassi complessivi pari a € 16.549.714**, che generano circa € 1.650.000 in diritti agli autori.

Per comprendere la dimensione economica complessiva del settore, si consideri infine che, solo sommando i bilanci degli organismi considerati, senza calcolare l'indotto dei consumi sul territorio, si arriva a un **volume di risorsetotale per l'anno 2015 di € 49.193.184**, che dimostra la capacità dei Circuiti di moltiplicare quasi 10 volte il contributo dello Stato.

Le proposte

I risultati appena enunciati dimostrano che le proposte che seguono non sono l'appello di un settore in crisi, che invochi un sostegno dallo Stato per far fronte ad emergenze negative. Sono invece il contributo, in aggiunta all'ottimo documento di Federvivo già agli atti della Commissione VII del Senato, di un settore rimasto in ombra -forse troppo-, che funziona come potente moltiplicatore di opportunità economiche e culturali e come modello di lavoro territoriale in rete, cooperativo e non competitivo. Un settore che, se valorizzato superando alcune criticità, si potrebbe espandere con effetti molto virtuosi a vantaggio dell'intero sistema e soprattutto dei cittadini.

A questo fine, si ritiene che la funzione della Rete teatrale regionale debba essere valorizzata a partire dalle Definizioni della legge stessa, in maniera analoga con quanto approvato per la Film Commission nella nuova Disciplina del cinema e dell'audiovisivo. Si tratta di **riconoscere l'identità delle Reti** come "le istituzioni, riconosciute dalle Regioni o Province autonome, che perseguono finalità di pubblico interesse nella distribuzione e nella promozione dello spettacolo dal vivo, favoriscono la formazione del pubblico e il sostegno alla creatività dei giovani artisti nei

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



territori di riferimento, in collaborazione con gli Enti Locali". Sarebbe utile prevedere, come è nella attuale normativa, che i Circuiti possano operare, in aggiunta, anche nelle Regioni limitrofe, qualora esse lo richiedano essendo sprovviste di un organismo ad hoc.

Inoltre, pur sapendo che la normativa di dettaglio sarà affidata ai decreti attuativi del Codice, si ritiene che nel testo non possano mancare, espressi con la necessaria chiarezza, alcuni principi indispensabili per la tenuta dell'intero settore.

In primo luogo, **il principio dell'equilibrio**, a cui non si può derogare senza produrre ingiuste distorsioni che, qualora si protraggano, possono compromettere gravemente tutta la filiera.

L'equilibrio, o meglio il riequilibrio, è necessario **fra il settore della produzione e quello della distribuzione**, che sono strettamente interdipendenti, pur in una rigorosa reciproca autonomia. E' di vitale importanza anche per gli operatori della produzione poter contare su una solida infrastruttura di Reti pubbliche regionali, che agiscano per garantire in ogni area del paese l'incontro fra l'iniziativa dei produttori, la creatività degli artisti e le più vaste fasce di pubblico.

A tal fine, si dovranno affermare la trasparenza e la leggibilità non solo, come è ovvio, dei criteri di assegnazione delle risorse ai vari soggetti sostenuti dal FUS, ma anche dei criteri del cosiddetto "spacchettamento" fra le categorie finanziate, in particolare fra la distribuzione e la produzione, che finora sono apparsi poco comprensibili e, per così dire, aprioristici rispetto al numero dei soggetti idonei in ogni categoria.

A tale equilibrio si dovranno ispirare gli organismi di rappresentanza: in particolare, ove il nuovo Codice, in analogia con quanto approvato per il Cinema, prescriva una sede nazionale per analisi dei dati, consulenza, predisposizione di indirizzi e criteri di assegnazione delle risorse (Consiglio superiore dello spettacolo dal vivo), non potrà mancare un'adeguata rappresentanza delle Reti pubbliche regionali per formulare proposte e pareri inerenti alla distribuzione e peculiari ad essa.

Occorre anche ribadire nel Codice il principio dell'**equilibrio territoriale**.

Il decentramento culturale è inscritto nella storia e nella geografia del Paese e la circolazione delle opere teatrali ne è un corollario. Purtroppo la distribuzione è stata oggettivamente depauperata dal decreto ministeriale del luglio 2014 applicato per il triennio 15/17, non solo dal punto di vista economico per la sostanziale riduzione del contributo statale, ma anche per effetto della regolamentazione della produzione, che incentiva la stanzialità degli spettacoli riducendone fortemente la diffusione.

Osservando da vicino i risultati delle attuali regole di erogazione del FUS, risulta evidente che il Codice dovrà ribadire il principio dell'**equilibrio fra i criteri qualitativi e quelli quantitativi**, con particolare riguardo al rinnovamento della scena e ai giovani artisti. E' giusto premiare i risultati relativi al pubblico e al suo incremento, finalmente abbandonando la prassi della spesa per consuetudine anziché per meriti verificabili; tuttavia tale indicatore non può disincentivare il sostegno alle giovani compagnie e l'apertura alle esperienze meno consolidate, che spesso trovano nei Circuiti l'unico canale per la sperimentazione, la crescita e il riconoscimento economico del lavoro. Inoltre, il criterio dell'incremento delle percentuali di occupazione dei teatri e del numero di presenze, se prorogato, rischia di risultare antimeritocratico perché penalizza gli operatori che hanno avuto percentuali di partenza più alte. Per una maggiore equità, sarebbe necessario almeno calcolare il potenziale di espansione in base alla cittadinanza che costituisce il bacino dei teatri

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



stessi; si possono trovare teatri con diverse centinaia di posti anche in centri che hanno avuto una parabola demografica discendente, ma non per questo devono vedersi negare l'offerta di spettacoli di qualità.

Se davvero si vuole incrementare la fruizione, occorre **maggiore riconoscimento per l'attività di promozione e formazione del pubblico**, un ambito in cui gli indicatori sono largamente sottostimati o mancano del tutto.

Le oltre 6.000 aperture di sipario nel corso della stagione sono solo un aspetto del ruolo dei Circuiti, che approfondono un impegno generoso nel dialogo permanente fra teatro e pubblico, attraverso approfondimenti, laboratori, attività estive, letture teatrali nelle biblioteche e negli spazi di aggregazione sociale, iniziative per i bambini e le famiglie.

Insostituibile è l'**attività con le scuole e le Università**, un campo in cui si realizzano molti progetti con risorse troppo limitate. Nella recente riforma scolastica, per la prima volta il teatro trova spazio tra le discipline formative, un'innovazione che non può rimanere solo un enunciato. Perché si concretizzi il binomio scuola-teatro, occorre fare un deciso passo avanti, istituendo **un apposito Fondo, anche con il coinvolgimento del MIUR** e individuando nelle Reti regionali il soggetto attuativo più idoneo per coinvolgere le scuole in ogni area del Paese, in collaborazione con gli Enti locali, e per contribuire alla formazione degli insegnanti.

Infine, la **multidisciplinarietà** è stata una conquista molto attesa dai Circuiti. Non solo perché possono arricchire la loro offerta culturale con altre discipline, ma perché il linguaggio espressivo del teatro contemporaneo è sempre più caratterizzato da una forte contaminazione fra i generi.

E' tuttavia mancata finora la coerenza necessaria. Fra gli 11 Circuiti che hanno scelto di aprirsi alla multidisciplinarietà, nel 2015 molti non hanno ottenuto alcun incremento del contributo FUS. La conseguenza, dato l'obbligo di realizzare un numero minimo di spettacoli in ogni disciplina, è che si sta producendo una riduzione di offerta per le discipline già in essere, in particolare per la danza, che incontra maggiori difficoltà nella programmazione, pur essendo un'eccellenza italiana.

Occorre favorire, attraverso i principi del Codice, il superamento delle attuali gabbie disciplinari, le rigide suddivisioni burocratiche fra i generi e i minimi numerici prefissati: altrimenti ci saranno tanti cartelloni che giustappongono spettacoli di prosa, musica e danza, ma non si avranno opere originali, pensate per essere multidisciplinari, con un'espansione progettuale e creativa che interpreti meglio la realtà del nostro tempo "meticcio" e contribuisca davvero al rinnovamento della scena teatrale italiana.

Roma, 25 gennaio 2017

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



DATI DI SINTESI dei primi 12 Circuiti oggetto dell'indagine di A.R.T.I.

RECITE COMPLESSIVE	6.330
SPETTATORI	1.477.762
TELL ASSOCIATI	429
DIPENDENTI	155
CONTRIBUTI FUS	€ 5.864.200,00
CONTRIBUTI REGIONI	€ 8.274.184,13
CONTRIBUTI ENTI LOCALI	€ 14.391.466,60
SPESA DEL CITTADINO	€ 16.549.714,00
BIGLIETTO MEDIO	€ 11,19
COMPENSI AGLI AUTORI	€ 1.650.000,00
COMPENSI ALLE COMPAGNIE	€ 25.876.824,00
VOLUME ECONOMICO CIRCUITI	€ 49.193.184,00

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



ELENCO SOCI

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane

(costituita il 10.10.2016)

Organismo	Organi istituzionali
FONDAZIONE TOSCANA SPETTACOLO E-mail: fts@fts.toscana.it Internet: www.toscanaspettacolo.it	PRESIDENTE: Beatrice Magnolfi DIRETTORE: Patrizia Coletta
ENTE REGIONALE TEATRALE FRIULI VENEZIA GIULIA E-mail: info@ertfvg.it Internet: www.ertfvg.it	PRESIDENTE: Alessandro Malcangi DIRETTORE: Renato Manzoni
TEATRO PUBBLICO CAMPANO E-mail: info@teatropubblicocampano.com Internet: www.teatropubblicocampano.com	PRESIDENTE: Francesco Somma DIRETTORE: Alfredo Balsamo
AMAT E-mail: info@amat.marche.it Internet: www.amat.marche.it	PRESIDENTE: Gino Troli DIRETTORE: Gilberto Santini
TEATRO PUBBLICO PUGLIESE E-mail: tpp@teatropubblicopugliese.it Internet: www.teatropubblicopugliese.it	PRESIDENTE: Carmelo Grassi DIRETTORE: Sante Levante
ARTEVEN E-mail: segreteria@arteven.it Internet: www.arteven.it	PRESIDENTE: Leandro Comacchio DIRETTORE: Pierluca Donin
COORD. TEATRALE TRENINO E-mail: coordinamento@trentinospettacoli.it Internet: www.trentinospettacoli.it	PRESIDENTE: Loreta Failoni COORDINATORE: Leonardo Cantelli
CEDAC E-mail: cedac@cedacsardegna.it Internet: www.cedacsardegna.it	PRESIDENTE: Antonio Cabiddu DIRETTORE: Valeria Ciabattini
FONDAZIONE PIEMONTE DAL VIVO E-mail: agostinoni@piemontedalvivo.it Internet: www.piemontedalvivo.it	PRESIDENTE: Anna Tripodi DIRETTORE: Paolo Cantù
A.T.C.L. ASSOCIAZIONE TEATRALE FRA I COMUNI DEL LAZIO E-mail: info@atcllazio.it Internet: www.atcllazio.it	PRESIDENTE: Luca Fornari DIRETTORE: Alessandro Berdini

VIA DI VILLA PATRIZI, 10 – 00161 ROMA – TEL. 06884731 – FAX 064404254

Allegato C al n. 2157

STATUTO

A.R.T.I.

ASSOCIAZIONE DELLE RETI TEATRALI ITALIANE

ARTICOLO 1

E' costituita l'Associazione delle Reti Teatrali Italiane (A.R.T.I.) che rappresenta i circuiti teatrali regionali mono e multidisciplinari e ogni realtà teatrale distributiva, di promozione e di formazione del pubblico.

L'A.R.T.I. ha sede in Roma e aderisce all'A.G.I.S..

Nell'ambito del Comune di Roma l'indirizzo della sede legale è definito con decisione del Comitato Esecutivo.

ARTICOLO 2

L'Associazione delle Reti Teatrali Italiane, esclusa ogni finalità di lucro, ha lo scopo di:

- a) promuovere lo sviluppo delle reti regionali di teatro, danza, musica e circo contemporaneo quali componenti essenziali della diffusione del patrimonio culturale del Paese;
- b) stimolare la partecipazione del sistema delle autonomie locali alle attività culturali nazionali e internazionali;
- c) coordinare l'azione autonoma degli organismi aderenti operanti nei vari ambiti regionali e realizzare iniziative di reciproco sostegno fra gli stessi;
- d) curare i rapporti istituzionali a livello governativo, parlamentare ed interregionale;

- e) stabilire rapporti di collaborazione con le forme organizzate di distribuzione e di produzione con le altre realtà professionali dello spettacolo dal vivo e della cultura;
- f) favorire la partecipazione del mondo della scuola, dell'università e del lavoro per la formazione di un nuovo pubblico;
- g) designare le rappresentanze dell'Associazione nei vari organismi nazionali;
- h) promuovere ed organizzare iniziative comuni fra i vari organismi aderenti;
- i) provvedere a tutti gli altri compiti che venissero ad essa attribuiti da norme assimilate al presente Statuto.

ARTICOLO 3

Possono aderire all'Associazione delle Reti Teatrali Italiane gli organismi che abbiano come scopo fondamentale l'attività di distribuzione, di promozione, di formazione del pubblico, di coordinamento e di programmazione delle attività di teatro, musica, danza, circo contemporaneo e nello specifico:

- 1) i circuiti regionali monodisciplinari che svolgono esclusivamente attività di distribuzione, promozione e formazione del pubblico in idonei spazi di cui l'organismo ha la disponibilità nel territorio della regione di appartenenza, o, in aggiunta, in regione confinante priva di analogo organismo;
- 2) i circuiti regionali multidisciplinari che svolgono, nella regione nella quale hanno sede legale, attività esclusivamente di distribuzione, promozione e formazione del pubblico, in i-

donei spazi di cui il circuito abbia la disponibilità, o, in aggiunta, in una regione confinante priva di analogo organismo;

3) gli organismi di programmazione, gestori di una o più sale o spazi teatrali con organica programmazione multidisciplinare.

ARTICOLO 4

Solo per i circuiti è ammesso un solo organismo per ciascun ambito regionale, con precedenza per quelli di iniziativa pubblica ed a più ampia estensione territoriale.

Con motivata deroga, anche con la individuazione di un termine, e con lo scopo di favorire processi di unificazione sul piano regionale, oltreché quando i circuiti operino con funzioni complementari, l'Assemblea, con le modalità di cui all'art. 5, può ammettere più di un organismo per ogni regione.

ARTICOLO 5

L'ammissione di nuovi soci è deliberata, su proposta della Presidenza, dall'Assemblea con il voto favorevole di almeno due terzi degli aventi diritto.

ARTICOLO 6

Sono organi dell'Associazione delle Reti Teatrali Italiane:

- a) il Presidente;
- b) il Vicepresidente;
- c) l'Assemblea;

d) il Comitato Esecutivo;

e) il Revisore unico;

f) il Tesoriere.

ARTICOLO 7

L'Assemblea è costituita dai Legali Rappresentanti degli organismi associati, o loro delegati. Essa si riunisce almeno una volta l'anno dietro convocazione del Presidente senza obblighi di forma, purché con mezzi idonei, di cui abbia prova dell'avvenuta ricezione da parte del destinatario, da inviarsi almeno dieci giorni prima della data stabilita e con l'indicazione del luogo e dell'ora della riunione, oltre che degli argomenti posti all'ordine del giorno. In caso di necessità e urgenza la convocazione può avvenire tre giorni prima della data fissata. La convocazione dell'Assemblea può essere richiesta anche da almeno un terzo dei propri membri. In tal caso, il Presidente procede alla convocazione entro il termine di giorni trenta dalla data di presentazione della relativa istanza.

L'Assemblea si intende validamente costituita quando è presente almeno la metà più uno dei componenti assegnati ed è presieduta dal Presidente dell'Associazione.

Le deliberazioni sono adottate - fatta eccezione per le diverse previsioni del presente Statuto - se riportano il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

ARTICOLO 8

Sono di competenza dell'Assemblea:

- a) l'elaborazione delle direttive generali per il raggiungimento degli scopi dell'Associazione;
- b) la nomina del Presidente e del Vicepresidente;
- c) la nomina del Tesoriere;
- d) la nomina del Revisore unico;
- e) l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;
- f) la deliberazione in merito alle nuove adesioni;
- g) ogni altra funzione prevista dal presente Statuto e dalla legge.

ARTICOLO 9

Il Presidente è nominato dall'Assemblea.

Sono di competenza del Presidente:

- a) la rappresentanza legale dell'Associazione;
- b) la responsabilità del funzionamento degli organi dell'Associazione;
- c) l'esercizio dell'ordinaria amministrazione;
- d) l'esecuzione delle direttive generali dettate dall'Assemblea;
- e) la presentazione all'Assemblea, entro il 30 aprile di ogni anno, con il corredo di una relazione illustrativa, del bilancio preventivo e del conto consuntivo;
- f) la designazione dei rappresentanti dell'Associazione in Enti, Commissioni, ecc.;
- g) la presentazione all'Assemblea dei nuovi organismi aderenti.

ti;

h) la determinazione delle direttive per la gestione economica e finanziaria dell'Associazione e la deliberazione su eventuali spese straordinarie ed urgenti;

i) la determinazione delle iniziative da adottare per il funzionamento degli organi dell'Associazione.

Per l'assolvimento degli incarichi di cui sopra, al Presidente, oltre al rimborso delle spese, può essere riconosciuta un'indennità annua o un gettone di presenza a seduta il cui ammontare viene determinato dall'Assemblea.

Il Presidente può avvalersi di un organismo tecnico composto da un massimo di tre componenti scelti all'interno del Comitato Esecutivo.

Il Vicepresidente esercita le funzioni del Presidente in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo.

ARTICOLO 10

Il Comitato Esecutivo è costituito dai Legali Rappresentanti e dai Direttori/Dirigenti degli organismi aderenti.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza degli Organismi presenti.

ARTICOLO 11

Il Comitato Esecutivo si occupa:

a) della predisposizione e l'elaborazione di progetti di distribuzione, promozione e formazione del pubblico in ambito regionale, interregionale e nazionale da realizzarsi ad opera

degli organismi aderenti sotto il coordinamento dell'Associazione;

b) del coordinamento dei progetti dell'Associazione con i direttori degli organismi aderenti una volta assunti dalla Assemblea;

c) dell'esecuzione delle direttive dettate dall'Assemblea;

d) della predisposizione di elaborati tecnici;

e) dell'esame delle problematiche tecnico-artistico-legali degli organismi associati;

f) delle relazioni con gli organi tecnici ed amministrativi delle istituzioni nonché dei rapporti tecnico-artistici con le altre componenti dello spettacolo dal vivo.

Nell'assolvimento dei compiti previsti dal presente articolo il Comitato può avvalersi, dietro autorizzazione dell'Assemblea, della collaborazione di consulenti esterni.

ARTICOLO 12

L'Assemblea nomina un Revisore unico che può partecipare ai lavori dell'Assemblea e del Comitato Esecutivo senza diritto di voto.

Il Revisore unico esercita la vigilanza sulla gestione economica e finanziaria dell'Associazione nonché sull'osservanza dello Statuto.

Presenta all'Assemblea una relazione sulla gestione in occasione dell'approvazione del conto consuntivo.

ARTICOLO 13

I componenti di tutti gli organi dell'Associazione durano in carica tre anni e possono essere confermati per un triennio.

Gli stessi decadono quando vengono meno i requisiti richiesti per la nomina.

ARTICOLO 14

L'Associazione amministra un fondo comune costituito:

- a) dai contributi annuali conferiti dagli associati nella misura stabilita dall'Assemblea secondo le necessità di bilancio;
- b) da eventuali avanzi delle gestioni annuali.

ARTICOLO 15

Il Tesoriere svolge la funzione di sovrintendente alla gestione del fondo comune, alla tenuta dei conti ed alla gestione di cassa, nonché quella di predisporre il progetto di bilancio preventivo e consuntivo.

ARTICOLO 16

L'esercizio finanziario dell'Associazione coincide con l'anno solare.

ARTICOLO 17

Al rimborso delle spese a favore degli organi dell'Associazione delle Reti Teatrali Italiane per le riunioni degli stessi, provvedono i singoli organismi associati per i propri rappresentanti.

Agli stessi organismi vengono di volta in volta richieste quote di partecipazione per l'organizzazione di singole iniziati-

ve.

ARTICOLO 18

Alla revisione del presente statuto si provvede con il voto favorevole della maggioranza di due terzi dei membri assegnati all'Assemblea.

ARTICOLO 19

Lo scioglimento dell'Associazione è deliberato con il voto di almeno due terzi dei membri assegnati dall'Assemblea.

ARTICOLO 20

L'adesione all'Associazione delle Reti Teatrali Italiane ha durata triennale e si rinnova automaticamente per lo stesso periodo se non disdettata almeno sei mesi prima con raccomandata.

Il venir meno dei requisiti di ammissibilità comporta la decadenza dalla qualifica di aderente da deliberarsi in Assemblea su proposta del Presidente.

La morosità nel versamento dei contributi previsti all'art. 14, lett. a) e 17, comporta la immediata sospensione del socio dall'attività associativa. In caso di morosità superiore ad una annualità, l'Assemblea è chiamata a deliberare in merito alla decadenza del socio e al recupero delle quote non versate.

ARTICOLO 21

Per tutto quanto non previsto dal presente statuto si applicano le norme del codice civile in materia di associazioni non

riconosciute.

Il Presidente e il Consiglio di Presidenza, nonché i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, ed il Tesoriere, che sono attualmente in carica, restano insediati, con le attribuzioni e le competenze ad essi spettanti secondo le norme dello Statuto previgente, fino all'Assemblea che provvederà all'elezione del nuovo Presidente, del nuovo Vicepresidente, del Revisore Unico e del nuovo tesoriere.

F.to Carmelo Grassi

" Luca Tucci notaio